

3.4 - PROGRAMMA N. 420 - UNA SOCIETA' MULTICULTURALE

Responsabile: **Ass. Alberto Caldana**

3.4.1 - Descrizione del programma

UNA SOCIETA' MULTICULTURALE

3.4.2 - Motivazione delle scelte

La scelta di intervenire nell'ambito dell'assistenza e dell'integrazione dei cittadini stranieri è un portato diretto della legge 328 e del piano sociale nazionale, oltre che degli strumenti della programmazione sociale regionale.

Sulla base della consapevolezza della presenza rilevante di fragilità sociale in fasce di popolazione di cittadini stranieri presenti sul nostro territorio, relativamente in particolare i bambini e alle donne straniere, ma anche ad uomini e profughi richiedenti asilo, oltre che ad anziani, le scelte proposte dal legislatore ineriscono una gamma di interventi convergenti nel favorire la realizzazione di percorsi di vita positivi mirati all'autosufficienza, con la tutela necessaria per sostenere le persone esprimenti bisogni assistenziali da prendersi necessariamente in carico.

E' importante, in un contesto comunitario cittadino, pervenire alla condivisione di uno specifico patto favorente percorsi di integrazione, in attuazione del PdZ, al fine di far convergere risorse e interventi dei vari soggetti istituzionali, associativi, imprenditoriali, del mondo del lavoro, sulle tematiche principali della programmazione degli accessi sulla base di una adeguata attività formativa propedeutica, del tema casa, delle attività di assistenza e d'integrazione sociale.

In particolare, le scelte realizzate fanno riferimento ai seguenti ambiti di intervento:

- esigenza imprescindibile di governare i processi di cambiamento della società locale conseguenti al fenomeno migratorio, individuando i percorsi più idonei a favorire la convivenza pacifica tra le diversità;
 - esigenza di monitorare con attenzione il fenomeno nelle sue evoluzioni, con particolare attenzione ai ricongiungimenti familiari;
 - esigenza di contrastare processi di ghettizzazione ed emarginazione sociale riguardanti la popolazione nomade, favorendone l'integrazione sociale;
 - attuare le previsioni normative, nazionali e regionali, in materia di immigrazione e nomadi.
-

3.4.3 - Finalità da conseguire

Le politiche dell'accoglienza dei cittadini stranieri rappresentano, in particolare in una prospettiva pluriennale, un elemento costitutivo fondamentale della coesione sociale nella città, oltre che del mantenimento di equilibrati rapporti con le varie componenti economiche, culturali, di vicinato con le quali tali politiche sono necessariamente indotte ad interconnettersi.

Esse si ispirano, così come previsto dalla normativa di settore ed in particolare dal Dlgs. 286/98, alle concezioni di esigibilità dei diritti e di condivisione dei doveri che devono accomunare tutti i cittadini residenti su un territorio; tendono, inoltre, alla salvaguardia dei diritti umani basilari - tutelati dalle convenzioni internazionali - per gli stranieri non residenti.

Le politiche per l'accoglienza non sono peraltro rese più agevoli dal contesto normativo recentemente modificato, tale da incentivare principalmente il soggiorno rispetto al lavoro, comportando quindi percorsi sicuramente problematici nelle situazioni di maggiore difficoltà personali o socio-assistenziali relative a persone o nuclei di consolidata presenza nel contesto cittadino e dei relativi figli minori.

Le politiche locali per l'immigrazione coinvolgono pertanto trasversalmente tutti i settori dell'Amministrazione e della società civile, richiedendo azioni di governo locale finalizzate a promuovere una crescita complessiva della società modenese.

A tal fine, potrà rappresentare un importante salto di qualità nella capacità di realizzare azioni incisive per favorire percorsi di integrazione dei cittadini immigrati la definizione di accordi territoriali per l'integrazione sociale, a cui possano aderire, a fianco del Comune e di altri enti pubblici, le associazioni sindacali e degli imprenditori, oltre alle associazioni dei cittadini stranieri.

La Consulta dei cittadini stranieri sta a significare, all'interno di questo quadro, un momento di rappresentanza importante per la messa a punto dei programmi e delle azioni che concretizzano le politiche.

Una azione di integrazione specifica riguarda poi la popolazione nomade sinta residente da più generazioni nella città.

Obiettivi:

Nel corso del 2003 le politiche comunali dovranno ulteriormente confrontarsi con la rivisitazione degli interventi di accoglienza, promuovendo da un lato azioni utili all'inserimento nel tessuto abitativo cittadino di quanti possiedono le condizioni per potervi accedere, ed individuando dall'altro progetti specifici di accoglienza per target che ancora versano in condizioni di difficoltà (donne sole, profughi, dimessi dagli ospedali in condizioni di non autonomia, ecc.).

Contestualmente si proseguirà sia con le azioni di animazione territoriale finalizzate alla integrazione ed alla costruzione di reti di relazione tra comunità diverse, che con le attività di orientamento e facilitazione rivolte alle comunità immigrate e finalizzate alla conoscenza ed all'accesso della rete dei servizi presenti sul territorio, con particolare attenzione agli strumenti della formazione, della mediazione culturale, dell'informazione e segretariato sociale.

Relativamente alla popolazione nomade, si interverrà riqualificando i luoghi di insediamento collettivo, favorendo percorsi di autonomia, promuovendo azioni di sostegno sociale ed educativo rivolte in particolare ai minori nonché percorsi formativi favorevoli all'avvio di attività lavorative.

Per la realizzazione di tali obiettivi assume particolare rilevanza il consolidamento delle nuove modalità gestionali impostate attraverso asta pubblica, ed il lavoro del relativo COMITATO DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ.

3.4.3.1 – Investimento

- ristrutturazione immobili di via Suore e di via Nonantolana
- creazione di aree familiari e individuazione di spazi di vita alternativi per singoli nuclei

3.4.3.2 – Erogazione di servizi di consumo

- attività di accoglienza, attraverso appalto o in convenzione con associazioni di volontariato o avvalendosi per le urgenze delle risorse presenti sul territorio (es. affittacamere, ostello, alberghi);
- attività di informazione, consulenza ed orientamento ai servizi;
- azioni positive a favore dell'integrazione.

3.4.4 - Risorse umane da impiegare

- operatori, quadri e dirigenti impegnati nei diversi ambiti dell'amministrazione locale (servizi sociali, istruzione, cultura, casa, ecc...);
- personale reperito attraverso appalto/ incarichi professionali;
- operatori e volontari del Terzo Settore;
- risorse umane di altri enti ed organizzazioni, pubblici e privati, che si riconoscano in protocolli, accordi o patti territoriali.

3.4.5 - Risorse strumentali da utilizzare

- informazione/comunicazione;
- formazione;
- mediazione culturale;
- lavoro per progetti e lavoro di rete;
- protocolli operativi, convenzioni, ecc.

3.4.6 - Coerenza con il/i piano/i regionale/i di settore

Il raccordo con il livello di programmazione regionale viene garantito dalla partecipazione ai diversi progetti ad iniziativa regionale programmati in quest'ambito e dalla applicazione di quanto previsto dalla normativa (es.: gestione fondo nazionale per le politiche migratorie, realizzato attraverso i piani territoriali provinciali).

Un altro importante livello di raccordo interviene attraverso il CONSIGLIO TERRITORIALE PER L'IMMIGRAZIONE, istituito c/o la Prefettura ed articolato in diversi gruppi di lavoro.